

Africa Due realtà della Svizzera italiana per un progetto solidale in Kenya

La bellezza dell'aiutare i più fragili, la grandezza nel farlo insieme

di Silvia Guggiari

Vive in Kenya dal 2007, per la precisione a Nairobi, **Antonino Masuri**, laico consacrato di origini sarde, che lavora per AVAID e per diversi progetti tra cui il sostegno a distanza. Dal suo appassionato racconto della vita laggiù sembra quasi che la pandemia sia l'ultimo dei problemi in una realtà devastata da povertà, malattie, AIDS, siccità, invasione di locuste, violenza sulle bambine... «La missione mia e dei miei collaboratori - ci racconta - è quella di aiutare le persone ad avere una vita dignitosa: all'interno di una esperienza cristiana autentica, cerchiamo di offrire la possibilità ai bambini di poter abbracciare tutti. E a chi ci vuole far paura e ci vuole dire che non è possibile vivere insieme, vogliamo dimostrare che, al contrario, è possibile andare al di là delle differenze e condividere un cammino nonostante religioni e tribù diverse. Se da anni riusciamo a fare qualcosa di bello è grazie agli amici della Svizzera che ci aiutano in maniera commovente e attraverso il sostegno a distanza permettono ad ogni bambino di andare a scuola, ricevere cibo e cure mediche gratuite. Gli educatori di AVAID accompagnano inoltre anche le famiglie in tanti aspetti della vita, ad esempio in quello lavorativo, aiutandoli ad avviare piccole attività attraverso il microcredito, o in quello sanitario con le vaccinazioni gratuite e la sensibilizzazione sull'AIDS. È un lungo cammino in cui gli amici svizzeri ci stanno aiutando ed è un'esperienza veramente bella che mira a valorizzare l'individuo».

Sono tante le realtà sostenute dai progetti che Antonino segue in prima persona, distribuiti in contesti presenti in tutto il Paese: si tratta di centri per bambini abbandonati e violentati, istituti per i profughi, per i figli di ragazze madri, di carcerati, per bambini malnutriti e disabili. A molti km da Nairobi sorge la Casa d'Accoglienza per bambini disabili di Nerwko gestita dalle Suore Adoratrici: «questa realtà - ci confida Antonino -, insieme alla tutela delle bambine che cerchiamo di aiutare affinché non vengano vendute come spose, rappresenta l'aspetto più delicato della nostra missione. I bambini disabili vengono spesso abbandonati dal padre per la vergogna di avere un figlio diverso; le madri si ritrovano sole ad affrontare tutto. In questo centro le suo-



Antonino Masuri tra i giovani della scuola di Nerwko.

re si prendono cura dei ragazzi e anche delle loro famiglie».

Alcuni anni fa, il viaggio di Christian Grignola, volontario ticinese arrivato in Kenya per incontrare i bambini che sosteneva attraverso l'adozione a distanza, si è trasformato in un grande desiderio di fare qualcosa di concreto per i tanti progetti: «visitando le no-

stre realtà - racconta Antonino -, Christian è rimasto particolarmente colpito; commosso dalla bellezza che ha visto nell'aiutare i poveri è riuscito a trovare tanti donatori, attraverso azioni concrete messe in campo da lui in Svizzera». Ultima di queste azioni, che vede il sostegno della fondazione Romulus di Lugano, è proprio quella

dedicata alla Casa di Nerwko: «attraverso i fondi che raccoglieremo vorremmo aiutare questi ragazzi ad affacciarsi al loro futuro e poter camminare con le loro forze. Contribuiremo dunque ad acquistare gli utensili da lavoro, computer, stampanti, materiali necessari per l'avvio del loro cammino professionale».

Lugano L'impegno della fondazione Romulus per i disabili

Il presidente: «Da un'amicizia è nato il desiderio di allargare lo sguardo»

Il raggio d'azione della Fondazione Romulus, nata nel 2007 con lo scopo di favorire l'inclusione dei disabili in vari contesti sociali, è solitamente il Ticino. «Il nostro sostegno va ad esempio alle persone che necessitano di cure o mezzi particolari non riconosciute dalle assicurazioni. Un esempio è l'ippoterapia, dove finanziamo i cicli di terapia, ma diamo anche contributi ai maneggi che desiderano attrezzarsi ad accogliere persone disabili», ci spiega **Romolo Pignone, promotore e presidente della Fondazione**.

Inoltre, la fondazione interviene anche nell'ambito dell'educazione con l'assegnazione di borse di studio a favore di studenti disabili oppure nell'integrazione in ambito sportivo.

«La decisione di allargare lo sguardo e di sostenere un progetto della casa di accoglienza per disabili in Kenya è nata da una rete di amicizia con Christian Grignola e di riflesso con Antonino Masuri in cui riponiamo la nostra fiducia». L'obiettivo è quello di poter offrire a ragazze e ragazzi un futuro e migliori opportu-

rità di lavoro. «L'approccio è sicuramente diverso, perché in Kenya si risponde, attraverso la fornitura di attrezzature e materiale per la casa d'accoglienza, a bisogni di base, mentre in Ticino si interviene ad un livello successivo, quando le altre vie pubbliche e private sono esaurite», ci spiega Romolo.

Per ora questo resta l'unico progetto fuori dal Cantone, ma la Fondazione Romulus rimane aperta ad accogliere nuove opportunità se sapranno far suonare le corde giuste. (KG)

AVAID Attiva nel mondo da 25 anni

Educare per vincere le povertà

È anche tramite belle e generose proposte provenienti direttamente dai sostenitori, come quella della casa di Nerwko in Kenya, che AVAID può continuare, come fa ormai da 25 anni, la sua opera di aiuto verso migliaia di persone che si trovano in condizioni di bisogno nel mondo. A raccontarci dei progetti attualmente in corso è il ticinese **Valerio Selle, responsabile dell'associazione svizzera**.

Partiamo dal Kenya, Paese nel cuore di AVAID e di tanti svizzeri che da anni sostengono le adozioni a distanza...

Nel Paese africano, dagli *slum* di Nairobi alle regioni più discoste, sosteniamo centinaia di giovani in numerose scuole - asili, elementari, medie e licei - perché siamo convinti che il vero e unico motore dello sviluppo è quello che passa attraverso l'educazione e la formazione. Tutto ciò è possibile grazie ai vari progetti che AVAID realizza insieme al partner locale Fondazione AVSI e in particolare con quello del Sostegno a distanza. Grazie al grande e fedele gruppo di "padrini e madrine" dalla Svizzera, attualmente AVAID aiuta in Kenya circa 600 giovani. A causa della pandemia, la lista dei bambini che necessitano di un sostenitore si è oggi tristemente allungata. Ne approfittiamo per lanciare un appello affinché si possa trovare un padrino o una madrina per venti ragazze e ragazzi dello *slum* di Kibera a Nairobi. Con l'equivalente di meno di un caffè al giorno (1 franco e settanta centesimi), a un bambino o bambina possiamo offrire una vita umana e dignitosa.

Quali sono gli altri progetti portati avanti oggi dall'Associazione?

AVAID è oggi attiva in Siria, con la campagna "Ospedali aperti", attraverso la quale stiamo sostenendo tre ospedali a Damasco e ad Aleppo con l'obiettivo di garantire l'accesso alle cure alla popolazione: dopo dieci anni di guerra in Siria è oggi molto difficile accedere alle cure e si muore anche per le malattie più comuni. Inoltre, nel sud del Libano, stiamo finanziando la costruzione di un centro progettato gratuitamente da Mario Botta che servirà per l'accoglienza di rifugiati siriani e per la popolazione locale. Siamo poi sempre attivi con il sostegno a distanza ad Haiti, in Brasile e con la campagna di raccolta fondi per le tende, con uno sguardo mirato sull'educazione, sosteniamo anche dei centri di formazione in Burundi e in Camerun. **Per informazioni visitare il sito: www.avaid.ch (SG)**

Raccolta fondi L'esperienza dell'autore ticinese de «La voce del lago»

Dalla baraccopoli di Kibera alla scuola di Nerwko: il cuore grande di Christian

di Katia Guerra

Chissà se il giovane Gabriel, il personaggio del romanzo scritto da Christian Grignola, è mai passato dall'Africa durante il suo viaggio verso la felicità. La storia in *La Voce del Lago*, che racchiude anche echi sonori, vista la passione dell'autore per la musica, non racconta del Kenya, ma con questo Paese africano ha uno stretto legame, nato da un'amicizia altrettanto profonda. «Conosco Romolo Pignone da moltissimi anni e, una volta ultimato il mio libro, gli ho chiesto di leggerlo e di darmi il suo schietto parere», ci racconta **Christian Grignola**, che oggi vive con la famiglia nel canton Vaud ed è educatore in un centro di formazione specializzata per adolescenti. Da

qui è scaturita la proposta di pubblicare il libro attraverso la piccola casa editrice dalla Fondazione Romulus e di destinare parte dei proventi a progetti a favore dei disabili.

«Mi è piaciuta l'idea di poter aiutare qualcuno con il mio libro», sottolinea Christian. Dopo la pubblicazione nel 2018, «si è trattato quindi di trovare un progetto concreto di solidarietà. Ho così lanciato la proposta di allargare il cerchio e di rivolgere lo sguardo all'Africa». La scelta è caduta sulla casa d'accoglienza per disabili a Nerwko, in Kenya, sostenuta da AVAID. Un forte legame unisce infatti Christian al Paese africano e all'associazione svizzera. Dal 2006 sostiene due bambini a distanza e non solo: si è anche recato due volte sul posto per dei brevi soggiorni di volon-

tariato. «Martin è il primo bambino che ho sostenuto a distanza, al quale si è aggiunta in seguito Mary: oggi entrambi hanno finito la scuola e hanno iniziato gli studi superiori», ci rivela Christian con orgoglio e soddisfazione. Ora Martin e Mary possono proseguire in autonomia la loro strada.

Attraverso l'adozione a distanza, con una piccola somma mensile, si contribuisce a sostenere le spese per la scuola, i vestiti, le cure mediche e a volte anche i loro genitori, finanziando delle formazioni, ad esempio. Attraverso lettere e mail i padrini possono seguire da vicino la vita dei bambini. «Durante i miei due viaggi in Kenya ho potuto conoscere Martin e Mary di persona e farmi un'idea delle loro condizioni di vita, nella ba-



Christian in Kenya con Mary e Martin, i bambini che per anni ha sostenuto a distanza.

raccopoli Kibera, a Nairobi». Inoltre, ha visitato molti dei progetti di AVAID ed ha potuto toccare con mano l'aiuto concreto che portano a lungo termine. La seconda volta si è recato nel Paese africano con la compagna. «Ci tenevo a farle capire da dove nasceva il mio impegno nella ricerca di nuovi padrini, perché ho corso la 20 km di Losanna facendo-

mi sponsorizzare e ciò che mi spinge a far conoscere i progetti e promuovere la raccolta fondi». E un giorno, quando saranno più grandi, gli piacerebbe tornare anche con le sue due bambine, ci confida Christian.

È possibile acquistare il libro «La voce del lago» su www.romulus.foundation